

la pagina di FIUGGI



Deposito Ciarrapico

Verso la nuova maggioranza
Il Psi corteggia il listone
Ma i vincitori pensano
ad un accordo con il Psdi

La civica accusa Ciarrapico
«Il suo braccio destro
ha offerto soldi e lavoro
in cambio del voto»



E adesso la Dc rimane sola

Il Psi si candida a fare «l'undicesimo». «Siamo disponibili a formare una maggioranza», dice Ludovici, segretario del Psi. Ma per la nuova maggioranza anti-Ciarrapico il listone punta sul Psdi. Sull'undicesimo seggio sfuggito per 2 voti la Fiuggi per Fiuggi dovrà attendere la sentenza del Tar su tre schede nulle. Accuse a Calvani, braccio destro di Ciarrapico: «Offriva soldi e lavoro per il voto. Abbiamo le prove».

CARLO FIORINI

Per i trionfatori del corpo a corpo contro Ciarrapico trovare l'undicesimo consigliere, negato dalle urne per soli due voti, non sarà difficile. E gli esponenti del listone affermano che, appena insediato il consiglio, senza perdere un giorno, sindaco e giunta saranno nominati. Insieme al sole, ricomparso a Fiuggi dopo la pioggia che ha accompagnato tutta la campagna elettorale, hanno fatto capolino anche i socialisti, che avevano affrontato lo scontro un po' defilati. «In fondo il nostro programma elettorale prevedeva una forma di presenza pubblica nella gestione delle acque», ha detto il segretario locale del Psi, Remo Ludovici. «Noi siamo disponibili a formare la nuova maggioranza». Più cauto invece il socialista eletto, l'ex sindaco Felice Paris, che frena il suo segretario: «È presto per dire cosa accadrà...».

Schivo come sempre, ma ora quasi sorridente per il successo, Giuseppe Celani, pds, primo degli eletti con 1.421 preferenze, sindaco in pectore della nuova maggioranza, pensa proprio a Merletti quando dice: «Fare una maggioranza che rispetti gli impegni non sarà difficile. Il coordinamento della lista si riunirà a giorni, decideremo cosa fare. Ma mi sembra che l'unico interlocutore possa essere il Psdi, che ufficialmente, nel proprio programma elettorale, aveva sulle fonti una posizione simile alla nostra». Ma lui, Merletti, ieri ha accuratamente evitato di uscire allo scoperto. Sa che i rappresentanti dell'istone saranno obbligati a cercarlo e che non serve autocandidarsi ad essere l'undicesimo. E aspetta tranquillo.

Fino a ieri sera, la «Fiuggi per Fiuggi» ha sperato che due delle schede annullate tornassero da subito al listone, facendo scattare l'undicesimo seggio per la lista civica. Il verdetto sarebbe dovuto venire dal seggio elettorale centrale, che si è riunito alle sette di sera. Ma il presidente e membri del seggio, regolamento alla mano, hanno stabilito che era impossibile attribuire alla Fiuggi per Fiuggi le due schede annullate. Così si dovrà attendere l'esito del ricorso al Tar, che si conoscerà soltanto tra cinque mesi. E intanto, quindi, tutti i ragionamenti sul futuro assetto della giunta si basano sui dieci seggi alla «Fiuggi per Fiuggi».

L'autocandidatura del Psi non viene accolta molto bene. «Con i socialisti? L'aiuto a loro non lo chiederemo mai», è il commento unanime tra i tifosi del listone in piazza Trento e Trieste. L'undicesimo vero, quello che quasi sicuramente sarà chiamato a far parte della nuova maggioranza, è Coriolano Merletti, socialdemocratico, eletto con 226 preferenze.



In alto: le immagini della festa di lunedì sera, canti e balli per l'avvenuta «liberazione» di Fiuggi dal dominio di Ciarrapico, esercitato attraverso la Dc che governava il Comune. Un fiuggino mostra «l'Unità», che ha sostenuto la lista Fiuggi per Fiuggi durante la campagna elettorale. In basso l'imprenditore ciociaro insieme ad Andreotti.

Tra 20 giorni la contesa entra in corte d'Appello

La contesa Ciarrapico comune Fiuggi, espletata la parte puramente politica, ha un determinante passaggio giudiziario tra poche settimane. Il 16 dicembre la corte d'Appello deciderà sul «lodo Verde». In base al lodo il Comune dovrebbe a Ciarrapico 70 miliardi. Una storia controversa, iniziata un anno e mezzo fa, e conclusasi per ora, con il finanziere dc, nominato custode delle fonti.

La contesa elettorale, pur importante, è solo un atto della complessa partita in corso tra il comune e Ciarrapico. Il 16 dicembre, tra non molto quindi, ci sarà l'udienza d'appello sul «lodo Verde». Il signor Filippo Verde era il presidente del collegio arbitrale che il 2 novembre del '90 decise che il comune di Fiuggi, per riavere le Terme, avrebbe dovuto versare 70 miliardi come indennizzo a Ciarrapico. Un indennizzo che secondo l'avvocato Adolfo Di Maio, che rappresenta Fiuggi, non ha alcun fondamento nel codice. A questo sono legati tutti un'altra serie di episodi conclusasi con la nomina di Ciarrapico a custode giudiziario delle fonti di Fiuggi.

Vediamo come sono andate le cose. La vicenda si apre con la scadenza del contratto di affitto che legava Ciarrapico alle Terme, un anno e mezzo fa. Il collegio arbitrale stabilì che non di contratto di affitto si trattava ma di «allocazione di capitale immobiliare». E questa fattispecie giuridica giustificerebbe la richiesta di indennizzo. Ma come vengono quantificati questi 70 miliardi? Il perito d'ufficio, signor Pezzatini, dopo una valutazione arrivò a questa cifra. In seguito fu denunciato alla magistratura dai legali del Comune: i giudici decisero che si trattava di una «falsa perizia». Evidentemente così non è sembrata al collegio arbitrale presieduto da Filippo Verde.

Secondo punto, molto legato al primo. Il Comune sostiene che Giuseppe Ciarrapico lo abbia frodato per diversi miliardi. Come? Il finanziere ha affidato la commercializzazione delle bottiglie di acqua minerale a due società del suo gruppo: la Nord Terme Italia e la Fiuggi commercial service. Dall'82, data in cui le due società avrebbero acquistato il diritto alla commercializzazione, al '91, il Comune avrebbe percepito una cifra, sempre la stessa, quando però il prezzo «di commercializzazione» è profondamente aumentato. Il «lodo Verde» ha anche stabilito che non c'è stata frode.

Terzo punto, Giuseppe Ciarrapico, è noto, non vuole affatto lasciare le Terme. E reclama un diritto di prelazione. Secondo le leggi, questo sostiene il legale del comune di Fiuggi, questo diritto non dovrebbe affatto sussistere. Ciarrapico, scaduto il contratto, il 18 maggio del '90, ha invocato un «diritto di ritenzione attiva»: come dire, senza

soldi non me ne vado e sfrutto le Terme. 5 giorni dopo lo stesso Ciarrapico chiede il sequestro giudiziario delle fonti. Il consigliere istruttore della corte d'Appello, Giovanni Paolini, rigetta la richiesta. In agosto, Paolini assente, il giudice Tommaso Figliuzzi, concede il sequestro giudiziario. In ottobre Paolini nomina custode giudiziario delle Terme il presidente della regione Rodolfo Gigli. Ciarrapico ricusa il giudice, ma la sua richiesta non viene accettata. In seguito però il consigliere istruttore si dimette. Nel frattempo Gigli fa sapere che non gli è stata notificata la nomina a custode giudiziario delle Terme: quando gli arriva rifiuta. Il ruolo di custode giudiziario viene affidato dall'attuale consigliere istruttore Vittorio Metta a Giuseppe Ciarrapico.

Ultima pagina
Ma «l'Unità» resta a fari accesi su Fiuggi

Non ci sarà più una pagina intera, ma l'Unità continuerà a seguire passo passo le vicende di Fiuggi. Felici del successo ottenuto dalla città nella sua battaglia civile e contenti di avervi contribuito nel nostro piccolo, continueremo a tenere i riflettori puntati su ciò che accadrà nel palazzo del municipio di piazza Trento e Trieste e giù alle Fonti.

Giorgio Chinaglia
«L'effetto-derby ha battuto Ciarrapico»

Giorgio Chinaglia non ha dubbi: nella sconfitta subita dalla dc fiuggina ha giocato «l'effetto-Lazio». Secondo l'ex giocatore e presidente della squadra biancazzurra le elezioni a Fiuggi sono state una sorta di partita a pallone. «Non so quanto abbia pesato l'effetto Ciarrapico, presidente della Roma, sulla gente di Fiuggi, che è lazialissima - ha detto Chinaglia -. Quello che è certo è che sui giovani l'effetto derby ha giocato, eccome...».

E Sbardella
commenta «Ci voleva un miracolo»

La sconfitta della Dc è l'argomento all'ordine del giorno all'hotel Mids da Roma (dove è in corso un dibattito tra sbardelliani su «gli assetti politici italiani di fronte alla fine dell'ideologia e delle esperienze di socialismo reale»). Così, anche Vittorio Sbardella, leader andreettiano della Dc romana, ha commentato il voto. Dicendo: «Certo, che mi aspettavo questa sconfitta. E che altro potevamo fare? Ci sarebbe voluto un miracolo...». E poi: «Tutto sommato, per come si erano messe le cose, poteva anche andare peggio». Vittorio Sbardella, senza mai nominarlo, sembra cioè avercela con Giuseppe Ciarrapico e con le sue uscite prelettorali in Tv. Uscite fuori luogo, che avrebbero danneggiato la Dc fiuggina.

Andrea Incocciati
(Rete)
«Ha perso la Dc più sporca»

Fino all'anno scorso, era nella Dc. Anzi, nelle scorse elezioni, Andrea Incocciati è stato il primo dei non eletti. Poi, però, ha lasciato lo scuodocrociato. Quest'anno ha concorso con la lista «Fiuggi per Fiuggi» come rappresentante locale della Rete guidata da Leoluca Orlando. E ce l'ha fatta: è stato eletto consigliere, con 635 preferenze. Adesso dice: «Peccato per quei due voti mancanti. L'unico rammarico è proprio questo, che la «Fiuggi per Fiuggi» abbia mancato per un soffio l'undicesimo consigliere, anche se non è ancora detta l'ultima parola...». E la Dc? «L'elettorato che si è schierato con la «Fiuggi per Fiuggi» è pulito, onesto, completamente diverso da questa Dc. In realtà, è stata sconfitta la parte più sporca della Dc».

Radio-Incocciati
(Psdi)
«Sono fuori per colpa di...»

Non lo sfiora neanche il dubbio che all'origine del suo tonfo elettorale possano esservi i «blob» radioloni involontari che ha propinato ai fiuggini per tutto il corso della campagna elettorale. Vittorio Incocciati, mesto mesto, spiega la sua mancata elezione così: «Mi hanno stretto intorno un cordone sanitario, per paura che potessi essere eletto». Ce l'ha con Coriolano Merletti, il suo collega socialdemocratico, che con 226 preferenze si è aggiudicato l'elezione, lasciandolo al palo. Eppure Incocciati si era impegnato a fondo, ma ore e ore incolato al microfono di «Radio Centro Fiuggi» gli hanno procurato soltanto 71 preferenze.

SANDRA PERSIANI

«Se così vince l'opposizione, proviamo anche altrove»

Intervista a Antonello Falomi, pds
«Da Fiuggi viene una lezione: le forze del cambiamento per poter vincere, devono smettere di farsi la guerra tra loro»

Il risultato della lista «Fiuggi per Fiuggi» è sicuramente sorprendente, per il sinistra, per il Pds. Sinceramente, te lo aspettavi?

oltre i confini del Comune. Quali? Non a caso tutti i maggiori leader politici nazionali, a cominciare da Occhetto, si sono impegnati nella campagna elettorale. Forlani, che ha chiuso per la Dc la campagna elettorale, ha cercato di attirare il consenso al suo partito rappresentando lo scontro politico a Fiuggi come la mobilitazione di tutti contro la Dc, recitando la parte della vittima aggredita. Anche qualche organo di stampa ha cercato di de-

scrivere lo scontro elettorale secondo i soliti vecchi sistemi del teatrino politico nazionale. Certo, contro la lista «Fiuggi per Fiuggi» la Dc è stata in prima fila. Ma non è stata sola. C'è stato anche il Psi e il Psdi. A questo schieramento si è contrapposto uno schieramento alternativo il cui punto di coagulo essenziale è stato il programma.

Il programma, cioè la cacciata di Ciarrapico dalle Terme.

Al centro dello scontro era e rimane il ruolo del comune nella gestione di quella fondamentale risorsa di Fiuggi che è la sua acqua. Da un lato Ciarrapico e i suoi protettori politici arroccati in difesa di un'amministrazione locale incapace di governare e al tempo stesso complice della rapina di risorse operate ai danni della comunità fiuggina. Dall'altro lato

un diverso progetto di gestione delle fonti capace di riconquistare al comune la piena sovranità sull'uso della «risorsa acqua». Gli interessi di un privato contro gli interessi della comunità. Su questo progetto Pds, repubblicani, ex dc confluiti nella «Rete», Rifondazione comunista, dissidenti socialisti e socialdemocratici, esponenti dell'associazione albergatori, hanno trovato la ragione del loro stare insieme e della loro comune battaglia. A Fiuggi ci si è schierati sul programma e non sulla base di presunte affinità ideologiche o peggio su ambizioni trasformistiche di potere. Il programma ha definito gli schieramenti e non viceversa.

È un esempio da seguire anche in altre prove elettorali nel resto d'Italia?

In questa Italia malata di schieramento è una lezione im-

portante. Ma la lezione non è solo questa. Le forze che si sono raccolte attorno alla lista «Fiuggi per Fiuggi» potevano presentarsi al voto in ordine sparso, in concorrenza tra loro. Potevano condurre la battaglia in proprio, chiedendo per sé stesse il voto; non lo hanno fatto. Sulle logiche dell'appartenenza sono prevalse le logiche della comune battaglia per assicurare a Fiuggi un vero ricambio della sua classe dirigente. Questo ha dato alla lista una formidabile capacità di attrazione che l'ha portata a non avere per soli due voti la maggioranza assoluta. Chi ha l'ambizione di prospettare al paese un'alternativa al fatiscante sistema di potere e di alleanze che da oltre quarant'anni governa questa nostra Italia, non può non trarne una lezione.

Ma Fiuggi non si può comparare al resto d'Italia. Insomma, fuori da questo labora-

torio l'esperimento potrebbe fallire.

Le forze del cambiamento non andranno da nessuna parte se continueranno a farsi la guerra tra loro. Forse potranno conquistare qualche voto in più l'una a danno dell'altra, ma non potranno mai costruire una vera alternativa. Questa sarà possibile solo se avranno la capacità di misurarsi e di rispondere alla crisi economica, istituzionale e politica che sta sfilanciando il paese e se sapranno farlo insieme senza pretese egemoniche ed esclusivistiche ideologiche. Da Fiuggi è venuto un piccolo ma significativo segnale.

C'è un successo, ma che non spazza tutte le difficoltà del braccio di ferro con Ciarrapico. Insomma la lista non ha la maggioranza assoluta e quel consigliere fluttuante potrebbe costituire un pro-

blema nel prosieguo della vostra battaglia. Cosa ne pensate?

Vorrei fare, in proposito, una riflessione sul sistema elettorale. A Fiuggi si è votato con il metodo proporzionale. La lista «Fiuggi per Fiuggi» ha conquistato 10 seggi su 20. Per soli due voti non ha conquistato l'undicesimo seggio. La stabilità e l'operatività del suo governo locale potrà dipendere dal voto del consigliere comunale necessario a raggiungere la maggioranza assoluta. Il rischio è che 10 consiglieri pesino meno di uno solo. Se i cittadini avessero potuto votare direttamente per il sindaco e la coalizione ciò non sarebbe stato possibile. Da Fiuggi, dunque, viene una ragione in più per intensificare la raccolta delle firme per i referendum che vogliono cambiare il nostro sistema elettorale e per modificare la politica e i partiti.

SUCCEDE A FIUGGI

- Cinema.** Cinema-teatro delle Fonti (Ente Fiuggi): chiuso lunedì, martedì, mercoledì e giovedì. Venerdì, sabato e domenica: «Forza d'urto». Drammatico. Di Craig R. Baxley, con Brian Bosworth. Inizio spettacoli: 16-20,30. Gardencine: film per adulti. Orario spettacoli: 17-21.
- Pronto soccorso.** Guardia medica, telefono 55577.
- Centro anziani.** Piazza Largario Verghetti: aperto tutti i giorni, dalle 15.
- Circolo scacchi.** Presso il centro anziani di piazza Largario Verghetti. Aperto ogni lunedì e giovedì dalle 15 alle 18.
- Taxi.** Piazza Frascara, telefono 55133.
- Stazione carabinieri.** Via Diaz, 140, telefono 55022.
- Commissariato di polizia.** Via Prenestina 140. Telefono 55039.
- Comando vigili urbani.** Piazza Trento e Trieste, telefono 54541.
- Lista «Fiuggi per Fiuggi».** Piazza Trento e Trieste, telefono 55488.

Abbonatevi a **l'Unità**